

Barack Obama: Una vittoria programmata dal Nuovo Ordine Mondiale?

Joëlle Pénochet Mondialisation.ca, 9 novembre 2008

Blog di Joëlle Pénochet <http://internationalnews.over-blog.com/>

«Bisogna cambiare tutto per non cambiare nulla»

Giuseppe Tomasi di Lampedusa

Come era prevedibile da molte settimane, Barack Obama sarà il prossimo presidente degli Stati Uniti, e l'entusiasmo non era mai stato così delirante per un candidato da John Kennedy, nel 1960. Il tasso di partecipazione (65%) sarebbe il più alto dal 1908 e gli uffici di registrazione degli elettori e i seggi elettorali erano straripanti di folle entusiaste. Tutta la stampa occidentale "mainstream" incensava all'unanimità il candidato democratico. La macchina della propaganda senza precedenti ha funzionato a meraviglia.

Nel corso delle campagne precedenti aveva affittato, nel 1992 e 1996, il democratico Bill Clinton, che non ha cessato di bombardare il Iraq durante i suoi due mandati con armi ad uranio impoverito, ed ha rafforzato l'embargo che ha causato la morte di uno milione e mezzo di persone (fra cui un terzo di bambini), dopo avere condotto un'altra guerra nucleare in Jugoslavia...

In seguito a elogiato il suo complice nei crimini contro l'umanità, Albert Gore, e continuato, dopo il fallimento di quest'ultimo, ad accusare il cattivo Ralph Nader di essere responsabile dell'elezione di Bush nel 2000. Ed aveva desiderato la vittoria dell'intellettuale farlocco Kerry, dalle posizioni ancora più belliciste di G.W. Bush sull'Iraq.

Per quanto riguarda Obama, ha messo questa volta l'accento sulla sua gioventù e soprattutto sulla sua "razza" (mentre è un meticcio, e non un Afro-americano, e di cultura occidentale) - come la aveva messa sul genere per Hillary Clinton. In ciò l'America bianca potrà infine riscattarsi dal suo passato schiavista e segregazionista.

Dopo i due mandati di G.W. Bush (il presidente più impopolare nella storia degli Stati Uniti), segnati da due guerre d'aggressione che hanno di molto gravato il bilancio del paese (600 miliardi di dollari per Iraq secondo il premio Nobel dell'economia Joseph Stiglitz, molto più secondo altre fonti) ed in gran parte hanno contribuito al suo indebitamento, la grande maggioranza del popolo americano, che aspira ad un cambiamento politico profondo, ha messo tutte le sue speranze nel giovane senatore ambizioso dell'Illinois, identificandolo a un Kennedy ed a un Martin Luther King. Barack Obama ha così suscitato la speranza e l'euforia delle classi svantaggiate, degli Afro-americani - e dei neri e dei progressisti del mondo intero.

Il primo meticcio a rappresentare un grande partito alle presidenziali, che è un vero genio politico, con un carisma e un talento oratorio eccezionali, ha avuto in particolare l'abilità di riprendere nei suoi discorsi il tono ed i temi di questi due eroi storici di cui l'America è così fiera. Ha pronunciato il suo discorso d'accettazione della candidatura del partito Democratico il giorno del 45.mo anniversario del famoso discorso di Luther King, "I have a dream".

I suoi principali slogan elettorali, dei suoi consulenti in comunicazione, erano: "Sì, lo possiamo" ("Yes we can") e "cambieremo insieme questo paese, ed il mondo". Sulla sola base del suo programma delle primarie, e sui suoi discorsi populistici, ha ottenuto il sostegno di intellettuali come Noam Chomsky, e di artisti famosi, impegnati da lunga data nel movimento anti-guerra (come Joan Baez, Patti Smith, Bruce Springsteen, Bob Dylan, Michael Moore, Susan Sarandon...), di Afro-americani (Stevie Wonder, Spike Lee), mentre il suo "concorrente" John McCain ha ottenuto l'appoggio soltanto degli attori di estrema destra Arnold Schwarzenegger e Sylvester Stallone.

La faccia nascosta di Barack Obama

Mentre le folle si sono infiammate per il senatore dell'Illinois, senza alcuna argomentazione altra che non il colore della sua pelle, la sua gioventù o la sua compassione per la nonna (bianca) moribonda, che l'ha allevato, e basandosi soltanto sul programma che aveva opposto a quello di Hillary Clinton in occasione delle primarie, vogliamo qui guardare al suo comportamento nel corso dei mesi e alle sue posizioni politiche, pubblicate sul suo sito.

Barack Obama è un bellicista molto pericoloso

“Costruirò un esercito da XXI secolo ed un partenariato così potente come l'alleanza anticomunista che ha vinto la guerra fredda, affinché rimaniamo ovunque all'offensiva, da Gibuti a Kandahar.”

Barack Obama

Mentre durante le primarie, si era opposto a Hillary Clinton sull'Iran, promettendo di incontrare senza condizioni il presidente di questo paese, in occasione del suo primo anno di mandato, ha annunciato, appena dopo l'avviso ufficiale della sua vittoria, in occasione del suo discorso del 4 giugno all'AIPAC, il potente congresso pro-Israeliano, che farebbe “tutto ciò che è in suo potere per impedire all'Iran di accedere all'arma nucleare. Tutto!”, non escludendo un intervento militare. Allineandosi così alle posizioni del governo israeliano. Proprio la rete televisiva NBC ha notato che la sua minaccia “somigliava alle minacce pronunciate da George W. Bush”. Mentre McCain ha suggerito che sarebbe pronto ad accettare un accordo che permetterebbe all'Iran di produrre dell'uranio sul suo territorio, Obama ha dichiarato che non l'ammetterebbe, precisando che non darebbe alle Nazioni Unite “un diritto di veto” sulla decisione d'attaccare gli impianti nucleari iraniani).

Come notava Bill Van Auken, “il carattere bellicista spesso attribuito a McCain, in opposizione ad Obama, riposa molto più su ciò che si percepisce del carattere del primo (esagitato, incontrollato) rispetto al carattere del secondo (calmo, misurato). Sulle intenzioni politiche pubblicizzate, è vero che Obama non sembra certamente meno bellicista di McCain.”

Alla riunione dell'AIPAC, Obama si è dichiarato “un vero amico d'Israele” ed ha proclamato “la Sacrosanta sicurezza” di questo Stato, legata alla creazione di due stati (i palestinesi non hanno “diritto ad un uno stato”, ma “necessità di uno stato”). Egli ha affermato che Gerusalemme “resterà la capitale d'Israele e resterà indivisibile”, ciò che nessun candidato ha osato fare prima. Si è impegnato “a mantenere la superiorità militare dello Stato ebraico” per combattere “ogni minaccia che provenga da Gaza o da Teheran”. Ha anche promesso ad Israele di concedergli 30 miliardi di dollari di aiuti militari supplementari.

Si era opposto all'aggressione dell'Iraq nel 2002, e si era pronunciato per il ritiro delle truppe US durante le primarie, ma il suo calendario è divenuto sempre più sfocato nel corso dei mesi. Ammette che in alcune circostanze potrebbe decidere di prolungare l'occupazione. Ritiene che le minacce contro gli Stati Uniti siano cresciute, dall'Afghanistan all'Iran e che occorre concentrarsi nella lotta contro i taliban, “responsabili degli attacchi dell'11 settembre”.

Nel quadro di questa “guerra giusta”, ritiene che il paese abbia bisogno “di rafforzare le truppe... di più elicotteri, servizi d'informazioni più efficienti... per compiere (la loro) missione laggiù” (citato dal New York Times, 14 luglio 2008). È venuto in Europa a chiedere ai suoi dirigenti di rafforzare la presenza delle loro truppe in Afghanistan, dichiarando, ad esempio in Francia: “Dobbiamo vincere questa guerra, poiché i terroristi possono attaccare Parigi tanto quanto New York”. Secondo il Sunday Telegraph, ha formulato recentemente la stessa richiesta alla Gran Bretagna. Inoltre, ha aggiunto che potrebbe essere portato ad attaccare il Pakistan nel quadro “della caccia ai terroristi”.

In attesa di “ricostruire la difesa per i compiti del XXI secolo”, prevede di aumentare le forze terrestri di 90.000 uomini, investire nella preparazione di interventi speciali per contenere le insurrezioni...

La sua spalla Joseph Biden era nel “ticjet” Kerry-MacCain nel 2004. All'epoca era membro della commissione degli affari esteri, e aveva indotto il presidente Clinton ad armare i musulmani di Bosnia ed intervenire in Kosovo (depositando una risoluzione al congresso scritta con John MacCain, un amico di lunga data). Dopo l'11 settembre, ha affermato che gli Stati Uniti non avevano “altra scelta che eliminare Saddam Hussein”. Ha proposto nel 2006 la divisione dell'Iraq tra sunniti, sciiti e kurdi, voluta dallo stato di Israele.

Quanto all'ex vice di Albert Gore, Joseph Lieberman, questa volta ha preso posizione a favore del candidato repubblicano. I suoi consulenti in politica estera più influenti sono dei falchi democratici, come Anthony Lake, un ex consulente sulla sicurezza nazionale dell'amministrazione Clinton (uno degli architetti degli interventi militari nei balcani ed in Somalia) e Dennis Ross, che ha lavorato per il Consiglio di sicurezza nazionale di Reagan (in particolare con Paul Wolfowitz). Ross, partigiano di una linea molto dura contro l'Iran, potrebbe succedere a Condoleezza Rice.

Obama si dichiara nemico dei paesi dell'America latina che hanno dichiarato la loro indipendenza degli Stati Uniti, come il Venezuela di Chavez e la Bolivia di Evo Morales. Afferma nel suo sito elettorale solo che G.W. Bush non è stato efficace riguardo "ai demagoghi" del subcontinente e che farà di tutto per dare la libertà a Cuba, a cominciare con la liberazione dei prigionieri politici: gli Stati Uniti devono esportare la democrazia (come in Iraq?). È per il mantenimento dell'embargo.

Promesse in materia di politica interna impossibili da tenere

Se la politica estera resta così aggressiva come quella dei suoi predecessori, ci si chiede dove Obama troverà il denaro per ristabilire un minimo di giustizia sociale nel suo paese. I sette anni di crescita ininterrotta degli Stati Uniti non hanno avvantaggiato che l'esigua minoranza più ricca, a scapito dei lavoratori poveri, dei disoccupati, degli Afro-americani e di tutti coloro che sono espulsi a migliaia dalle loro case, che non possono più rimborsare.

Le disuguaglianze si sono approfondite e le condizioni di lavoro si sono deteriorate. È per questo che molti poveri, fra i quali molti vecchi elettori repubblicani, hanno messo tutte le loro speranze in Barack Obama, benché abbia votato con i repubblicani per il piano Paulson, questo regalo enorme di 700 miliardi di dollari fatti "ai bancarottieri" - la più grande frode finanziaria della storia.

Bill Clinton aveva promesso una copertura sanitaria per più i poveri ed una redistribuzione sociale più equa nel corso della sua campagna del 1991. Ma, durante i suoi due mandati, ha rimesso in discussione le acquisizioni sociali già esistenti, nel frattempo aumentava il bilancio militare. Obama non è favorevole allo stato-providenza; non si rivolge alle classi povere, ma alle classi medie, in via d'impoverimento. Non è favorevole ad una copertura medica universale. Vuole rendere i lavoratori "più mobili e meno resistenti ai cambiamenti".

Secondo lui, le disuguaglianze sarebbero dovute alle differenze nei livelli di formazione e di competenze, e non "ad un trasferimento radicale e storicamente senza precedenti della ricchezza, dai lavoratori verso i proprietari del capitale", nota Bill Van Auken, che prosegue: "L'essenza dell'approccio di Obama alle questioni economiche, come tutta la sua candidatura, è di cercare di riconciliare l'irconciliabile. Dice di avere compassione per i disoccupati, per coloro che non hanno un'assicurazione per le malattie... senza esprimere un'ostilità minore verso i parassiti finanziari responsabili di queste condizioni: i Presidenti dai salari mirabolanti, gli amministratori di fondi di sistemazione a rischio, gli investitori bancari e gli speculatori dei beni di consumo".

Dopo Albert Gore (presentato per essere incaricato delle questioni ambientali nella nuova amministrazione), che aveva elogiato le virtù ecologiche dell'energia nucleare nel suo libro "Earth in the Balance", il manifesto del partito democratico sull'argomento nel 2000, Obama ritiene solo che questa fonte d'energia resta d'attualità nel contesto del cambiamento climatico. D'altra parte, vuole preservare l'emendamento della costituzione americana, che autorizza il porto d'armi, ed è favorevole alla pena di morte in alcuni casi, come le violenze sui bambini.

Gli Stati Uniti governati da una partito unico: "Republicrats" al soldo del complesso industrial-militare, delle grandi corporazioni e d'Israele

Più che mai, la collusione dei due grandi partiti, che formano "un idra a due teste", secondo la formula di Ralph Nader, è palese. Barack Obama ha ottenuto il 18 ottobre scorso, dopo un corteggio durato mesi, il sostegno di Colin Powell, ex capo di stato maggiore degli eserciti statunitensi, ex segretario di Stato di George W. Bush. È il discorso di Powell dinanzi al Consiglio di sicurezza dell'ONU, il 5 febbraio 2003, che ha permesso all'amministrazione Bush di iniziare l'aggressione contro l'Iraq, causa di più di 1.200.000 morti (The Lancet) e sradicare quasi completamente l'Iraq dalla carta del mondo.

"Questa mattina, un grande soldato, un grande uomo di Stato ed un grande americano si è unito alla nostra campagna per cambiare l'America", ha dichiarato Obama (Les echos, 27 ottobre 2008). Prima dell'Iraq, questo "grande uomo" si era anche distinto facendo di tutto per dissimulare il massacro di My Lai in Vietnam.

Numerosi altri repubblicani, spesso ex membri dell'amministrazione Bush o Reagan, si sono uniti a lui, ed esistono anche sezioni "di repubblicani per Obama". La moglie di Cheney, altro grande criminale di guerra, ha rivelato alla televisione che suo marito era "un cugino di ottavo grado" di Obama, che si è affrettato, con quest'avviso, a parlare "di Dick Cheney, mio cugino".

Nel suo luminoso libro-programma, l'Audace di sperare, "Barack Obama ha detto dei repubblicani di "comprendere (le loro) motivazioni e di riconoscere i loro valori (che) condivide". Ha reso

omaggio all'ex presidente Bill Clinton "per avere estirpato dal partito democratico alcuni eccessi che gli impedivano di vincere le elezioni." (citato da Serge Halimi, Le Monde Diplomatique, settembre 2008).

Il congresso, a maggioranza democratica nelle elezioni del 2006, grazie alle voci dei pacifisti, ha approvato il finanziamento delle guerre contro l'Afghanistan e l'Iraq, permesso la costruzione dell'ambasciata degli USA più grande del mondo a Baghdad e l'installazione di basi permanenti in Iraq, ed ha rifiutato di lanciare una procedura di Impeachment contro "i criminali recidivi" (Ralph Nader) Bush e Cheney. In occasione del suo primo dibattito con John McCain, il 26 settembre, Barack Obama ha dichiarato che voleva "restaurare la posizione degli Stati Uniti nel mondo" e che occorreva che gli americani capiscano che "la percezione mantenuta dal mondo verso gli Stati Uniti faceva la differenza nella capacità di lavorare insieme, in particolare per sradicare il terrorismo".

Fin dal marzo 2008, annunciò: "La mia politica estera vuole un ritorno alla politica realistica e bipartita del padre di George Bush, di John Kennedy e, per alcuni aspetti, di Ronald Reagan".

Una macchina di propaganda gigantesca per Obama e un black out totale sugli altri candidati

Come in occasione delle primarie, i candidati al conferimento del mandato dei due grandi partiti, come Ron Paul (repubblicano anti-guerra) o Dennis Kucinich (ala sinistra dei democratici, il favorito dei pacifisti) erano stati occultati durante le primarie, "i terzi" candidati sono stati completamente ignorati: Ralph Nader, Cinthya MacKinney (la candidata dei verdi, ex senatrice democratica anti-guerra afro-americana), Bob Barr (Partito Libertario), Jerry White (Socialist Equality Party)...

La macchina di propaganda del candidato Obama era estremamente potente... Il costo della campagna del 2008 dovrebbe giungere al totale di più di due miliardi di dollari" (secondo il Center for Responsive Politics), poiché il candidato democratico ha beneficiato del doppio della somma del suo concorrente, cioè 639,2 milioni di dollari, di cui solo un quarto soltanto proverrebbe da piccoli donatori. Alla fine della campagna, Barack Obama ha fatto diffondere uno spot di 30 minuti di tre milioni di dollari su sette grandi reti televisive nazionali.

I suoi spot pubblicitari sono stati quattro volte più numerosi di quelli di McCain nei diciotto "Swing States" (stati in cui l'elezione non era garantita). Obama ha orientato i suoi clips elettorali su Internet (che ha svolto un ruolo importante nell'elezione) principalmente in direzione dei giovani e delle minoranze razziali, mentre l'America bianca è sul punto di diventare minoritaria negli Stati Uniti. Avrebbe così ottenuto il 70% dei voti nei nuovi elettori. (1)

Di fronte a quest'inondazione di dollari distribuiti ad un partito unico dalle grandi corporazioni, i candidati dei piccoli partiti, di cui la maggior parte degli elettori americani non conosceva neppure l'esistenza, non avevano alcuna possibilità di ottenere un punteggio onorevole.

Ad esempio, Ralph Nader, finanziato soltanto da piccoli donatori e dall'aiuto legale dello Stato, ha raccolto un totale 4 milioni di dollari cioè l'equivalente di ciò che Obama ha raccolto in media al giorno! Inoltre, da quando l'outsider Ross Perot ha ottenuto più del 18% dei voti nel 1992, i piccoli partiti sono esclusi dai grandi dibattiti televisivi, che hanno un peso determinante sul risultato finale.

L'elezione di Obama sarebbe stata programmata da lunga data?

Per conservare la loro egemonia nel mondo, gli Stati Uniti hanno bisogno di ridorare la loro immagine, molto deteriorata dai due mandati "di Bush l'idiota", il presidente più impopolare di tutta la storia degli USA. La scelta di McCain, un candidato vecchio, insignificante, poco brillante, poco cortese e uomo del passato (associato alla guerra del Vietnam), nel quale non potevano riconoscersi le nuove generazioni di americani, ha inevitabilmente favorito l'elezione di Barack Obama.

McCain e la sua spalla estremista Sarah Palin avrebbero potuto essere utilizzati come respingenti per fare meglio eleggere il candidato democratico. Tanto più che gli americani sono preoccupati più che mai dalla loro situazione sociale, "dalla crisi finanziaria" - verificatasi in un momento molto opportuno per il candidato democratico, e che si sono opposti, ad ampia maggioranza (due terzi) agli interventi all'estero, che gravano molto sul bilancio dello Stato mentre

tutte le infrastrutture del paese si deteriorano (nei settori-chiave come l'istruzione, la salute, i trasporti...).

È questa corrente maggioritaria anti-guerra che aveva permesso ai democratici di riprendere il controllo del congresso nel novembre 2006.

Altre questioni si pongono cui è difficile attualmente trovare risposte: perché lo stesso Colin Powell ha previsto "eventi molto gravi" che si produrrebbero nel gennaio 2009, "per provare" il nuovo presidente? Ciò ha una relazione qualunque con il sostegno di Powell, ambito da Obama? Anche Joseph Biden ha previsto eventi gravi nei mesi che seguono l'elezione. D'altra parte, John Bolton, l'ex ambasciatore alle Nazioni Unite, un falco notorio, ha predetto che Israele potrebbe attaccare l'Iran dopo l'elezione, prima dell'instaurazione del nuovo presidente (The Daily Telegraph). Occorre allora temere nuovi attentati terroristici che fornirebbero l'alibi ideale a Obama per non seguire il suo programma (quello delle primarie, concepito per conquistare i progressisti, che da allora sono rimasti soggiogati dal candidato, nonostante la sua radicalizzazione verso la destra estrema).

Come ha scritto con precisione Serge Halimi: Obama "sembra dunque meglio adatto di altri per rinnovare la direzione americana nel mondo". Cioè riabilitare l'egemonia America, rendere più efficienti e perciò meglio accettati - e più sostenuti - gli interventi degli Stati Uniti all'estero...

Per quelli che sognano ancora che il presidente "multiculturale" nato da un padre keniano, sarebbe il segno dell'arrivo dell'America della nuova era e la girotondo dove tutti i ragazzi del mondo si daranno la mano, il candidato democratico ha già detto che si ispirerebbe meno ai Pink Floyd o al sig. George McGovern che alla politica estera "realistica e bipartisan" del padre di George Bush, di John Kennedy e, per alcuni aspetti, di Ronald Reagan" (2).

Con Barack Obama, la fine dell'egemonia degli Stati Uniti nel mondo non è domani ed il movimento pacifista non è vicino a rinascere delle proprie ceneri...

Note

(1) Secondo Stephen Ansolabehere, politologo di Harvard e del MIT, i Bianchi non rappresenterebbero più del 74% dell'elettorato, contro l'81% nel 2004, prima della spinta demografica nera ed ispanica di questi ultimi anni.

(http://canadianpress.google.com/article/ALeqM5iSyLBz4omJYs-z05Cyp_6jBQtVEA).

(2) Le Monde Diplomatique, août 2008.

Principali Riferimenti:

Sito di Barack OBAMA: <http://www.barackobama.com>

<http://yeswecan.dipdive.com/#/~\videoplayer/0/285/1583/~/>

il suo videoclip di 30 m intégrale in diverse partie:

<http://www.youtube.com/watch?v=a0JhEtzch4Y>

«Yes, we can» di Barack Obama (discorso alle primarie), <http://www.monde-diplomatique.fr/2008/04/OBAMA/15782> - AVRIL 2008

Ali ABUMINAH: Usa: how barack obama learned to love israel
<http://electronicintifada.net/v2/article6619.shtml>

Uri AVNERY: Obama, israel and aipac, CounterPunch, 9 mai 2008.

Marie BENILDE: Barack Obama, candidat des réseaux sociaux sur Internet,
<http://blog.mondediplo.net/2008-04-21-Barack-Obama-candidat-des-reseaux-sociaux-sur>

John BOLTON: Israël 'Will Attack Iran' just after the Election, The Daily Telegraph, June 24, 2008

Tod CHRETIEN : Why i'm not voting for obama : <http://internationalnews.over-blog.com/article-24047523.html>

Lary CHIN: 2008 presidential charade: more criminality and wars :
www.globalresearch.ca/index.php?context=va&aid=7766

Noam CHOMSKY: Why isn't iraq in the 2008 election? <http://www.alternet.org/election08/78408/?page=entire>

Michel CHOSSUDOVSKY: The Democrats endorse the "Global War on Terrorism": Obama "goes after" Osama: <http://www.globalresearch.ca/index.php?context=va&aid=9995>

Alexander COCKBURN: Obama, the first-rate Republican, The Independent , 26 octobre 2008

Andre DAMON: Obama on foreign policy: "i will not hesitate to use force"
<http://www.wsws.org/articles/2007/jul2007/obam-j28.shtml>

Joshua FRANK : Note to Progressives for Obama: What Happens After Election Day?, Dissident Voice, October 29th, 2008.

Amy GOODMAN: "Open The Debates !!!", Truthdig: http://www.truthdig.com/report/item/20081008_open_the_debates/

Serge HALIMI: Barack Obama, Le Monde Diplomatique, août 2008, <http://www.monde-diplomatique.fr/2008/08/HALIMI/16160>

Serge HALIMI: Dernier film de campagne ou premiers chantiers du prochain président ?, Les vrais enjeux de l'élection américaine, Le Monde Diplomatique, 4 novembre 2008. <http://www.monde-diplomatique.fr/carnet/2008-11-04-Publicite-Obama>

Serge HALIMI: L'argent des démocrates aux Etats-Unis, Le Monde Diplomatique, 9 avril 2008, <http://www.monde-diplomatique.fr/carnet/2008-04-09-L-argent-des-democrates>

Christopher HAYES: R Dernier film de campagne ou premiers chantiers du prochain président ? alph was Right The Nation, [http://www.thenation.com/blogs/jstree ...](http://www.thenation.com/blogs/jstree...)

Chris HEDGES: Nader deserves a pulpit to speak the truth , 4 octobre 2008: <http://www.greenchange.org/article.php?id=2201>

Robert KAGAN: Obama the Interventionist, The Washingtonpost, 29 avril 2007, <http://www.washingtonpost.com/wp-dyn/content/article/2007/04/27/AR2007042702027.html>

Max KANTAR: The opium of the masses), 24 octobre 2008: <http://www.countercurrents.org/kantar241008.htm>

George LAKOFF: IRAN, The Words No US Candidate Dare Say: NUCLEAR War, Comondreams, January 28 2007

Patrick MARTIN: USA: Bilan d'un an de majorité démocrate au Congrès...un an de dissimulation et de réaction politique, Mondialisation.ca, [www.mondialisation.ca, www.mondialisation.ca/index.php?context=va&aid=7727](http://www.mondialisation.ca/index.php?context=va&aid=7727)

Arno MEYER Les présidents changent, l'empire américain demeure, Le Monde Diplomatique, septembre 2008,

<http://www.monde-diplomatique.fr/2008/09/MAYER/16251>

Walter Ben MICHAEL : Toutes les inégalités n'offensent pas le candidat Barack Obama, Le Monde Diplomatique, juin 2008 :

<http://www.monde-diplomatique.fr/2008/06/MICHAELS/15969>

Ralph Nader: The Song Remains the Same : <http://www.counterpunch.org/nader10222008.html>

Ralph NADER: "Obama is a corporate candidate from a to z" , http://www.democracynow.org/2008/6/18/ralph_nader_on_barack_obama_it

Ralph NADER on the candidates, corporate power..., 15 juin 2008 : http://www.democracynow.org/2007/7/9/ralph_nader_on_the_candidates_corporate

John PILGER: The substance of obama's liberalism, <http://internationalnews.over-blog.com/article-20118163.html>

Jeffrey St CLAIR and Joshua FRANK : Obama's nuclear ambition , CounterPunch, 10/12 octobre 2008.

Ralph nader says to obama: "explain why..." (video), 16 avril 2008, <http://internationalnews.over-blog.com/article-18779871.html>

Scott RITTER: Republicans and Democrats set up the Iraq War : <http://internationalnews.over-blog.com/article-24128455.html>

Lee SUSTAR: The democrats and iran : Can they sink more lower ?, CounterPunch, 5 Octobre 2008.

Présidentielle US: Ron Paul, Le candidat anti-guerre : <http://internationalnews.over-blog.com/article-16432737.html>

La révolution Ron Paul: http://www.planetenonviolence.org/Election-Presidentielle-US-La-Revolution-Ron-Paul-Le-Candidat-Anti-Guerre-de-la-Rupture_a1475.html ?

Justin RAIMONDO: Democrats signal capitulation on Iraq—and Iran , Antiwar, 8 juillet 2008 : <http://www.antiwar.com/justin/?articleid=11680>

Robert SCHEER: Curb your enthusiasm on Obama, Alternet, 9 février 2008

Bill Van AUKEN: The two faces of Barack Obama, by Bill Van Auken: <http://www.wsws.org>

Jerry WHITE: Obama pour l'une extension de la guerre en Afghanistan, <http://www.mondialisation.ca/index.php?context=va&aid=9694> .

Mike WHITNEY: Obama: worse than McCain? , CounterPunch, 13 juillet 2008:
<http://www.counterpunch.org/whitney07112008.html>whitey

Gabriel ZAMPARINI: Remember, remember the Fourth of November, Online Journal, 24 Oct. 2008:

http://onlinejournal.com/artman/publish/article_3917.shtml

Mickey Z: Chomsky, Zinn, And Obama., Countercurrents.org, 24 October, 2008.

Inoltre i video:

Colin Powell: Crisis on January 21 or 22 (10/19/2008 videos) Meet the Press.

Colin Powell Endorses Barack Obama on Meet The Press (video), <http://internationalnews.over-blog.com/article-24158169.html>

Ralph nader on israel/Palestine, obama, mccain, 2 avril 2008 : <http://internationalnews.over-blog.com/article-18379465.html>

Ralph Nader: be prepared to be very disappointed with obama : <http://internationalnews.over-blog.com/article-23637322.html>

Ralph nader: Obama headed into the mother of all quagmires!, 2 » Octobre 2008, <http://internationalnews.over-blog.com/article-24027975.html>

Joëlle Pénochet è una collaboratrice regolare di Mondialisation.ca. ©Droits d'auteurs Joëlle Pénochet, Le blogue de Joëlle Pénochet, 2008

www.mondialisation.ca/index.php?context=va&aid=10870

Traduzione di Alessandro Lattanzio

<http://www.aurora03.da.ru/>

<http://sitoaurora.altervista.org/>

<http://sitoaurora.narod.ru/>

<http://xoomer.virgilio.it/aurorafile>